



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

28 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

28 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

AGRICOLTURA. IN VENETO CIRCA 3,5 MILIARDI DI EURO DI FINANZIAMENTI NEL PERIODO 2014 – 2020. MANZATO

Comunicato stampa N° 198 del 27/01/2014



(AVN) – Venezia, 27 gennaio 2014

Il sistema agricolo del Veneto potrà contare su circa 3,5 miliardi di contributi per il periodo 2014-2020. Si tratta di tratta di 1,18 miliardi (tra finanziamenti comunitari, nazionali e regionali) per il sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati al loro consolidamento e di circa 2,3 miliardi (la trattativa nazionale è appena iniziata) destinati alle aziende per i cosiddetti pagamenti diretti europei (premio unico, sostanzialmente in base alla superficie, e finanziamenti dalle organizzazioni di mercato a seconda del tipo di produzione). “Intanto già nell’anno corrente, di passaggio tra la vecchia e la nuova programmazione agricola – ha affermato oggi l’assessore Franco Manzato nel presentare alla stampa contenuti finanziari e linee del prossimo periodo di programmazione comunitaria – abbiamo trovato il modo di destinare 20 milioni di euro ai giovani agricoltori, incentivando la loro permanenza o il loro accesso al settore primario”.

“Utilizzeremo al meglio le cifre che saranno a nostra disposizione per rafforzare il sistema di imprese del Veneto, ma non siamo per nulla soddisfatti di come sono andate le cose a Roma, perché il Ministero ha penalizzato le Regioni più efficienti. Il Veneto, regione che produce un grande valore aggiunto e ha sempre dimostrato grande capacità di spesa è stato sostanzialmente penalizzato rispetto alle regioni del Sud: noi disporremo di 1,18 miliardi ma dovremo pescare 202 milioni dal nostro bilancio, mentre la Puglia potrà investire 1,6 miliardi con una quota a proprio carico di 194 milioni”, ha ribadito poi Manzato, affiancato dai presidenti regionali di Coldiretti Veneto Giorgio Piazza, di Confagricoltura Veneto Giangiacomo Bonaldi, di Cia Veneto Flavio Furlani, di Copagri Renzo Aldighieri, e da Fabrizio Stelluto presidente dell’Associazione dei giornalisti agricoli del Veneto e del Trentino Alto Adige come moderatore. “Ma c’è di più: il ministero – ha detto ancora l’assessore – ha finanziato il piano irriguo nazionale, che dovrebbe essere di competenza nazionale, e per farlo ha sottratto 300 milioni dalla programmazione agricola regionale. L’auspicio è che almeno gli interventi siano a servizio anzitutto dell’agricoltura”.

Quanto alle priorità della prossima programmazione, queste si riferiscono alla territorializzazione, alla cooperazione, ma soprattutto alla concentrazione e selettività degli investimenti, secondo un percorso condiviso dal partenariato. “Da qui partiamo per predisporre il nuovo Programma di Sviluppo Rurale – ha concluso Manzato – che dovrà permettere alle nostre aziende di affrontare con le proprie forze la sfida della mondializzazione dopo il 2020, quando presumibilmente verranno a mancare gli attuali sostegni comunitari all’agricoltura”.

VENETO Vertice a Roma dopo il no di Palazzo Chigi al provvedimento: Palazzo Balbi si è impegnato a modificarlo

Piano casa, Zorzato dice sì al governo

La legge verrà riformulata assegnando più poteri ai sindaci che potranno avere l'ultima parola sugli interventi urbanistici

Paolo Francesconi

.....
VENEZIA

Sindaci e Consigli comunali avranno l'ultima parola: i Comuni potranno porre limiti al nuovo piano casa attraverso varianti dei piani urbanistici. La Regione Veneto si è impegnata a modificare la legge. È stato chiarito che gli interventi previsti dal piano casa-ter non si applicano agli edifici vincolati e soprattutto che i Comuni potranno liberamente inserire tale vincolo su un edificio, in ogni momento, seguendo le ordinarie procedure, anche dopo l'entrata in vigore del piano, a novembre 2013. L'abrogazione delle norme del precedente piano casa relative ad un generalizzato potere di blocco da parte degli stessi Comuni viene quindi compensata dalla precisazione che rimangono fermi gli ordinari poteri urbanistici.

I sindaci portano a casa più o meno quello che chiedevano nelle critiche al piano casa veneto che è stato impugnato, venerdì scorso, in cinque punti dal Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale. Impugnativa al centro ieri di un incontro tecnico di chiarimento sulle contestazioni al massimo livello, a palazzo Chigi. Al rientro dalla

capitale, il vicepresidente della Giunta regionale, Marino Zorzato, "padre" del piano in questione, attende, prima di commentare, la nota ufficiale di palazzo Chigi che parla «di punto di equilibrio trovato tra le esigenze regionali di sviluppo del territorio e le competenze comunali sulla tutela delle proprie zone». Zorzato non si sente battuto anche se i sindaci sono soddisfatti: «Non mi intesto né la vittoria né la sconfitta. Il piano casa è operativo, le impugnative restano solo due (la distinzione tra rischio idrogeologico e rischio idraulico; la definizione di sagoma dei fabbricati da demolire) e anche rispetto a queste ci sarà modo e tempo per evitarle. Sia chiaro - sottolinea Zorzato - si tratta di precisare le norme già scritte, non di modificarle. Il

piano casa prevede già oggi le norme che consentono ai Comuni di intervenire, cioè le varianti ai piani regolatori. Adesso basta polemiche, mi interessa un piano che permetta tante costruzioni. Mi interessa che i cittadini vengano messi in condizione di sapere quello che possono o non possono fare senza spade di Damocle sulla testa. Riapriamo

IL NUMERO DUE

«Non mi intesto
né vittorie né
sconfitte, ma ora
basta polemiche»

il dialogo con i Comuni - aggiunge il vicepresidente - Insieme concorderemo tutti i chiarimenti necessari». Infatti, appena finito l'incontro, Zorzato ha subito telefonato a Giorgio Dal Negro, presidente di Anci veneto, «per aprire un confronto, dalla prossima settimana, utile a concordare i chiarimenti». A quelle parti della normativa che hanno fatto infuriare molti sindaci di ogni colore politico. Dal Negro è soddisfatto: «I punti critici ci sono ma sono risolvibili perché non fortemente ostativi - dice - Per alcuni aspetti si tratta di malintesi interpretativi dovuti alla lettera del testo, a come è stato scritto. Sistemaremo quel che c'è da sistemare. Come? L'accordo era di farlo con una circolare, ma se ci sono esigenze di carattere superiore ci adegueremo».

L'OPPOSIZIONE

Il Pd: «Avevamo ragioni noi: adesso il provvedimento torni in Consiglio»

A Roma, ieri, nella riunione con i capi degli uffici legislativi di tre ministeri (Beni culturali, Infrastrutture, Ambiente) Zorzato, accompagnato dallo staff tecnico, ha firmato un impegno di dieci righe. Tra le altre cose, dovrà essere rivista (Zorzato parla di «approfondimento») la possibilità di realizzare interventi di ampliamento a distanza non superiore a 200 metri dal lotto di pertinenza e dovranno essere chiariti altri aspetti relativi ai centri commerciali nei centri storici.

L'opposizione canta vittoria. Lucio Tiozzo, capogruppo Pd in Consiglio, parla di «chiara sconfitta per la Giunta e in particolare per Zorzato. Sono costretti a modificare la legge, ai sindaci il piano casa non può imporre nulla. Si è dimostrato che questa legge è una forzatura e che erano fondati i dubbi e le preoccupazioni nostre e dei sindaci. E comunque - osserva Tiozzo - devono tornare di nuovo in Consiglio, la strada della circolare esplicativa ipotizzata da Zorzato, dopo l'incontro di ieri, non è più percorribile. Per modificare una legge serve una legge. E in fretta».



LAVORO Ex Consorzio irriguo

Respinte le richieste dei baby pensionati

(10.20.) Non passa la richiesta di rivalutare il loro trattamento pensionistico. Vale a dire il primo atto di una causa il cui valore si aggira sui 750mila euro. Questa la decisione che è stata presa nei giorni scorsi dal giudice civile del tribunale di Rovigo Alessandra Paulatti. Chiamata a decidere su un caso che prosegue da anni. E che vedeva opposti l'ex Consorzio irriguo di secondo grado, assistito dall'avvocato Ugo Roberto Chiarato del foro di Rovigo, e tre suoi ex dipendenti seguiti nel procedimento dall'avvocato Daniela Alberghini pure del foro rovigino.

La vicenda comincia una quindicina di anni fa, quando il consorzio - ente di secondo grado - viene smantellato, con un graduale assorbimento delle sue competenze da parte dei consorzi di bonifica. Ai dipendenti vengono proposte due strade: da una parte il transito

nei nuovi enti di bonifica. Dall'altro un trattamento di fine rapporto che può anche assumere i connotati di una pensione vera e propria. Ossia una «pensione consortile». Da percepire sino all'ottenimento del trattamento Inps. Differenti le scelte dei dipendenti. Alcuni passano sotto il nuovo datore di lavoro, altri invece preferiscono il trattamento pensionistico. La cui natura però non prevede nel corso degli anni adeguamenti o rivalutazioni. Che invece è proprio quanto vorrebbero i tre ex dipendenti che hanno presentato ricorso. Tra interessi e rivalutazione il valore della causa è di circa 750mila euro. Con il dispositivo depositato nei giorni scorsi il giudice civile ha rigettato le richieste. Le motivazioni della decisione saranno comunque rese note in seguito. Molto probabile che il verdetto venga impugnato.

© riproduzione riservata



CADONEGHE Novanta giorni di lavori tra le vie Sauro e Silvestri, e allo scolo

Viabilità e allagamenti, super cantiere

CADONEGHE

(L.Lev.) Viabilità e sicurezza idraulica: al via due importanti cantieri a Cadoneghe. Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori per la realizzazione del collegamento di via Sauro con via Silvestri, che passerà sotto il viadotto della regionale 308, dove è stato già costruito un grande bacino di laminazione.

Contemporaneamente sarà realizzato anche il prolungamento verso est di via Cavalieri di Vittorio Veneto. «Il costo dell'opera è di 100.000 euro, con il contributo della Regione, e 176.000 euro provengono da un credito edilizio del

Comune in un'area edificabile di Bragni - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Silvio Cecchinato - il cantiere dovrebbe durare 90 giorni. Il fine dell'opera è di dare una risposta ai problemi di viabilità e sicurezza ambientale del quartiere Sauro. Tale intervento potrebbe tradursi in una risposta urbanistica prefigurata ma mai perseguita nel tempo. Mi riferisco al prolungamento di via Colombo-Conche, all'attraversamento di via Augusta, fino a congiungersi con via Palladio e, da qui, a via Cavalieri Vittorio Veneto. Era e può ancora divenire l'asse alternativo al-

la urbanizzate, tortuose e congestionate vie Gramsci-Matteotti-Garibaldi. A tal fine si potrebbero utilizzare le norme urbanistiche vigenti di perequazione per dislocare quegli edifici esistenti al fine di rendere fruibile il tracciato quasi in asse per tutta la nuova tratta».

Il secondo intervento partito in questi giorni riguarda l'installazione della paratia di controllo che regola l'uscita dello scolo Cadoneghe all'interno della vasca di contenimento realizzata sotto al viadotto della 308 «Questa paratia si aggiunge a quella installata nel novembre 2013 e

si completano così gli importanti interventi idraulici posti in essere nel decennio 2004-2014 - aggiunge Cecchinato - coincidono con la mia esperienza amministrativa. Un decennio nel quale questa amministrazione ha messo in campo risorse e mezzi per migliorare la sicurezza idraulica del territorio eliminando i punti di criticità e di sofferenza».

L'ASSESSORE CECCHINATO

«Indispensabili interventi idraulici»



Un “contratto” tra 7 enti per la tutela della falda dell'Alta Pianura Vicentina

Interesserà una superficie di circa 300 chilometri quadrati, tra le pendici delle Prealpi, la pianura alluvionale del Brenta e i Monti Lessini proponendosi come collettore di progetti di tutela

Si chiama Contratto di [Falda](#), è un atto volontario sottoscritto dai gestori pubblici e privati dell'Alta Pianura Vicentina, per la tutela e il riequilibrio delle falde acquifere, e rappresenta una novità assoluta per il nostro Paese.

Firmato questa mattina a palazzo Nievo dal Commissario Provinciale Attilio Schneck e dai presidenti Danilo Cuman (Consorzio di Bonifica Brenta), Antonio Nani (Consorzio di Bonifica Alta Pianura Vicentina), Angelo Guzzo (Acque Vicentine Spa e Centro Idrico Novoledo Srl), Renato Cimenti (Alto Vicentino Servizi Spa) e dal direttore Giustino Mezzalira (Veneto Agricoltura), interesserà **una superficie di circa 300 chilometri quadrati**, tra le pendici delle Prealpi, la pianura alluvionale del Brenta e i Monti Lessini proponendosi come collettore di progetti di tutela, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, di quella che è una delle più grandi e preziose cisterne sotterranee naturali di tutta Europa.

“E' un **momento importante per il nostro territorio** – ha sottolineato Schneck- e sono grato a tutti i soggetti intervenuti per questa capacità di sapersi mettere in rete su un argomento così prezioso e delicato come l'acqua”. L'idea, logica conseguenza del processo iniziato nel 2011 con il Progetto Life+ Aquor ed il finanziamento al riguardo dell'Unione Europea – **700mila euro** cui si aggiunge il milione messo a disposizione dei partecipanti – è il primo di una serie di passi che potrebbe portare ad una vera e propria rivoluzione gestionale. Nel frattempo, però, si cercherà di allargarlo anche a quelle realtà esterne, vedi Padova e le sue società, che dal bacino vicentino attingono a pieni secchi già dal 1860.

“Negli ultimi decenni – hanno osservato un po' tutti – l'equilibrio tra l'uso di tale risorsa e la natura capacità di ravvenamento (o di ricarica, più semplicemente) è venuto meno. Ricordiamo

Che l'**approvvigionamento acquedottistico** non riguarda solo l'uso civile ma anche quello industriale ed agricolo, settori che necessitano di adeguati volumi nei loro cicli produttivi. Noi dobbiamo incrementare il tasso di ricarica idrogeologica e crediamo che tutti siamo interessati da questo problema". Parola d'ordine: superare la frammentazione delle competenze locali e settoriali. Come? Favorendo sinergie, collaborazione di risorse culturali, tecnico scientifiche, organizzative e finanziarie per attuare iniziative di ampio respiro. Non a caso il Contratto sarà presentato e illustrato anche alle associazioni economiche e di categoria, sperando in una prima condivisione. "Perché l'acqua è un problema di tutti e non solo perché è un bene demaniale".